

Lavoratore e consumatore

Qualità dei servizi e consumo responsabile *Sedi Cisl e servizi Adiconsum*

13 dicembre 2006

Roma – Villa Aurelia

Contributo di Carlo De Masi – Segretario Generale FLAEI-CISL

“La liberalizzazione del settore dell’energia elettrica – Tariffe e tariffe sociali”

Ringrazio ADICONSUM e Paolo Landi in particolare per l’opportunità offertami.

Essendo tra addetti ai lavori, come diceva Angelo Motta, nel suo intervento introduttivo, tenterò di essere il più possibile pragmatico e diretto.

Il tema che mi è stato assegnato è: *“La liberalizzazione del settore dell’energia elettrica – Tariffe e tariffe sociali”*. Allora, farò una breve introduzione, proverò a rispondere a tre quesiti sui processi avvenuti e farò alcune proposte concrete che potremo sviluppare insieme a Voi e alla Confederazione.

Ho accolto con molto piacere l’invito a partecipare a questo Forum, collocato in una serie di incontri organizzati da Adiconsum, che si stanno sviluppando in questo mese di dicembre e toccano varie tematiche di grande interesse e di potenziale coinvolgimento per i lavoratori e i consumatori: due figure che quasi sempre si intersecano.

Sul profilo generale, l’iniziativa è apprezzabile perché focalizza le questioni dei servizi e del consumo rispetto al ruolo e all’impegno della CISL nel territorio. In sostanza, punta a realizzare concretamente una delle aspirazioni che io stesso, per conto della mia Federazione, ho più volte caldeggiato negli Organismi e nel dialogo con la Segreteria

confederale. Un rapporto sinergico tra Federazioni, Strutture territoriali, Enti e Servizi della CISL che rappresenta il fulcro della “nuova confederalità”.

Per la parte che mi concerne, ovvero il Settore dell’energia elettrica, cercherò di sviluppare alcuni concetti, sia pure nei tempi inevitabilmente contenuti che un dibattito a più voci, come quello odierno, può consentire.

L’EQUIVOCO DELLA LIBERALIZZAZIONE

La vicenda del passaggio dal “monopolio” elettrico in Italia all’attuale sistema cosiddetto “liberalizzato” rappresenta una storia esemplare, sulla quale abbiamo avuto occasione, più volte, di soffermarci, ma con scarsa disponibilità all’ascolto da parte di coloro che avrebbero potuto/dovuto impedire talune storture delle quali stiamo pagando e continueremo a pagare le spese per molti anni.

Lungi da me l’idea di difendere l’esistente o, come qualcuno dice, voler “fermare la storia”. In quanto Rappresentanti dei Lavoratori e dei Consumatori, dobbiamo analizzare la situazione in cui oggi ci troviamo e le prospettive possibili per il futuro. Solo con questo spirito potremo capire e spiegare se la liberalizzazione “all’italiana” è stata “cosa buona e giusta”. O, diversamente, comprendere gli errori per tentare di recuperare quanto possibile.

Noi della CISL, non siamo mai stati dei liberisti ad oltranza, ma al tempo stesso, non abbiamo mai demonizzato il mercato e le sue potenzialità. Nel convincimento che, se esistono garanzie e regole chiare, soprattutto per la componente meno difesa della società, elementi di concorrenza e di libero confronto tra Imprese non possono che giovare ai Clienti, definiti pochi anni fa Utenti.

Si affacciano, allora, alcune domande: “In Italia, il Settore dell’energia elettrica è stato realmente liberalizzato?”; “Perché i prezzi nelle fatture dei Consumatori, continuano ad essere i più alti d’Europa?”; “Chi ha tratto i maggiori vantaggi dal processo avviato otto anni fa?”.

Tento di rispondere sinteticamente, perché altrimenti dovremmo dedicare un'intera tavola rotonda a questi problemi.

La volontà politica, a partire dal Decreto Bersani del 1999, ha irresponsabilmente accavallato il processo di liberalizzazione con quello di privatizzazione. Il che significa che si è scelto, deliberatamente, non di creare regole e condizioni per favorire una dinamica industriale e di migliorare il servizio per i Cittadini e le Imprese, bensì di trasformare un Settore strategico in una occasione di pura opzione finanziaria.

Una delle prove incontestabili di questa scelta, risiede nel fatto che tutte le Aziende del Settore energetico (ENEL ed ENI in testa) hanno mutato la loro ragione giuridica molto prima che arrivasse la trasposizione della Direttiva Europea. Direttiva che, sia detto per inciso, nessun obbligo imponeva né sulla natura (pubblica, privata o mista), né sulla composizione azionaria delle Imprese. Ogni decisione era demandata alla sussidiarietà dei singoli Stati membri. Parti rilevanti delle Aziende, quindi, sono state suddivise in prelibati bocconi e cedute a compratori italiani o stranieri, a prezzi d'affezione. Da allora, i fenomeni che si possono leggere e che, noi della FLAEl insieme alla FEMCA e alla CISL, non ci siamo mai stancati di denunciare, nei tanti documenti elaborati, sono sotto gli occhi di tutti: tagli drastici agli investimenti (le manutenzioni degli impianti sono sempre più scarse e talora inesistenti); peggioramento della qualità e della sicurezza della fornitura (non devono preoccuparci solo i grandi blackout che, purtroppo, abbiamo subito, ma tanti piccoli quotidiani disservizi, ritardi, carenze nel rapporto con il cliente); affidamento ad Operatori esterni non qualificati di molte attività, con gare al massimo del ribasso; tagli pesantissimi all'occupazione (valutabili intorno al 50% negli ultimi dieci anni e con perdite non recuperabili di esperienze e competenze professionali); aumenti stratosferici degli utili di bilancio delle Aziende energetiche.

Con quest'analisi oggettiva ho risposto al terzo quesito che ponevo: ha guadagnato la proprietà (ricordo ad esempio che la Spa ENEL rappresenta oggi una delle maggiori capitalizzazioni di Borsa e le sue azioni sono in mano allo Stato solo per il 31%, quasi tutto il resto è in mano ad investitori istituzionali (di questi ben il 77% non sono italiani).

Ancora più particolare è la situazione delle ex Municipalizzate, le quali, oltre a dei cavalli di Troia per l'introduzione di capitali esteri, incarnano l'immagine di uno strano "monopolio casereccio" che consente ad alcune Realtà (negandolo ad altre, per esempio a tutto il Mezzogiorno d'Italia) di fruire di un "business" dal quale attingere soldi in grande quantità.

Dobbiamo aggiungere, ancora, tanti “beneficati” nell’area della produzione: al primo posto, le diverse multinazionali precipitatesi in Italia (leggi EDF, ENDESA, ELECTRABEL, ecc.), per l’affare del secolo, mentre alzavano ed alzano barricate insormontabili per impedire alle corrispondenti Imprese italiane di entrare in casa loro. Al secondo posto, EDISON col suo gigantesco “bancomat” per “mungere” la mucca della generazione e poi quei “benefattori” degli Autoproduttori nostrani, che si sono “sacrificati” nel realizzare le centrali di produzione cosiddette “assimilate” del CIP6, che continuano a spillare generosi compensi (veri e propri SUSSIDI) ad ogni chilowattora che immettono in rete, chissà ancora per quanto tempo.

COSTI, TARIFFE E SOCIALITA’

Il secondo interrogativo che mi ponevo, è “il cuore” del dibattito di oggi. Ricordo che un anno e mezzo fa (eravamo a luglio 2005) fu proprio Adiconsum ad organizzare un workshop qui a Roma, proponendo “un’operazione verità sulle tariffe elettriche” con una ricerca di base, della prof.ssa Saraceno. Vi furono tante presenze qualificate di esperti e protagonisti del Settore. Posso ricordare quanto io stesso ebbi modo di illustrare in quel Seminario.

Cosa è cambiato, nel frattempo? Praticamente nulla, sul versante dei poteri pubblici e delle scelte di governo del sistema.

Come FLAEI denunciavamo, allora, l’assenza ultradecennale di indirizzo complessivo in materia di politica energetica. Rivendicavamo una “cabina di regia” (oggi abbiamo richiesto un Osservatorio permanente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso un avviso comune sottoscritto con le Aziende del Settore in sede di rinnovo contrattuale, composto dai Ministeri dello Sviluppo Economico e Ambiente e Tutela del Mare, dalle Istituzioni locali, dalle Aziende, dal Sindacato, dalle Associazioni dei Consumatori). Evidenziavamo le distorsioni, a partire dalla monodipendenza energetica (passata dal petrolio al gas), senza sapere ancora quello che sarebbe capitato nell’inverno scorso. Chiedevamo a gran voce, di dare spazio alle fonti rinnovabili. Contestavamo l’assurdo ricarico fiscale che vede le tante accise sull’energia, gravate anche dal balzello dell’IVA. Pretendevamo insieme alla CISL e all’ADICONSUM che il Governo desse indicazioni

all'Authority, dopo l'eliminazione dell'assurdità che vedeva anche i possessori di seconde e terze case, purché residenti, avvantaggiati da tariffe agevolate, di definire una **vera tariffa sociale per le situazioni più disagiate** e di intervenire, soprattutto, in favore delle famiglie gravate dalla **utilizzazione di apparecchiature elettromedicali necessarie per la sopravvivenza dei loro congiunti**.

La nostra pressione sui problemi elencati, sembra aver prodotto qualche esito soltanto per le ultime due questioni enunciate: tariffa sociale e uso di apparecchi elettromedicali. Sappiamo, infatti, che la travagliata Legge Finanziaria in corso di approvazione, ha riservato uno stanziamento a questo tipo di interventi. Speriamo bene!

NON SIAMO STATI FERMI

Rispetto al terzo quesito, posso affermare, senza tema di smentita, che in Italia si è più privatizzato che liberalizzato. Come FLAEI sempre siamo stati presenti, in ogni Sede, in ogni occasione, per spiegare, per rivendicare i diritti dei Lavoratori e dei Cittadini, per far sentire la nostra voce. Non abbiamo mancato nessun audizione parlamentare, nessun riscontro con le Autorità di Settore, nessuna sollecitazione verso le Istituzioni e le Forze Politiche. L'ultima, in ordine di tempo, è la presa di posizione, rispetto all'incursione in finanziaria, sullo "scippo" annunciato al GME della Borsa Elettrica per cederla a Borsa Italiana (cioè ai soliti ignoti).

Siamo consapevoli che non basta, che si può fare di più, ma la nostra coscienza di "operatori sociali" è stata spesa con impegno. Oggi, l'esito delle iniziative che Adiconsum intende lanciare con questi Seminari, su vari temi, deve consentire di aumentare ancora di più il nostro potenziale di informazione e protezione del territorio, con strumenti, sportelli, risorse umane competenti e dedicati.

La FLAEI, convinta degli obiettivi di confederalità e di funzione sinergica cui prima accennavo, offrirà tutta la disponibilità ad esserci ed a contribuire, per l'area di competenza, anche con la stipula di un protocollo con ADICONSUM finalizzato alla migliore tutela degli associati.

Sono certo che i risultati non mancheranno e che la CISL, al di là degli slogan, saprà ancora una volta mostrare la sua natura di “Sindacato che mette al centro il Lavoratore, il Pensionato, la Famiglia, i bisogni”.

ALCUNE PROPOSTE

Per concludere, consentitemi di avanzare qualche proposta concreta per attivare la riflessione di questo uditorio, ma anche la nostra azione di Sindacato e Adiconsum, nel prossimo futuro.

La prima proposta concerne la **trasparenza**. Proponiamo alla Segreteria confederale, insieme alle Federazioni interessate all'energia e ad Adiconsum, di richiedere più dettagli e chiarezza nelle bollette, per fare luce nella giungla indistinta dell'elencazione delle cosiddette “componenti tariffarie”, cioè di quei tanti numerini, infarciti di zero, nei quali ci si perde, ma che alla fine ci portano in casa le bollette più alte d'Europa. Vogliamo rivendicare, inoltre, **ufficialmente**, la messa a disposizione dei dati che potremmo definire del “bilancio tariffario” rendendo note, annualmente per ciascuna di quelle voci, la quantità complessiva che viene incassata e, in parallelo, come, da chi, con quali finalità, quelle risorse vengono utilizzate. Sono convinto che avremmo delle letture molto interessanti per i Cittadini e per il Paese.

La seconda è un cavallo di battaglia per il quale, da molto tempo, ci stiamo battendo. Parlo della **Ricerca**. Qualcuno ha osservato che c'è voluta tutta la verve dell'ultranovantenne Levi Montalcini, per costringere il Governo a riservare qualche soldo alla ricerca italiana. Voglio qui riferirmi alla ricerca nel Settore Elettrico, ivi compreso (e lo dico senza scandalo) il nucleare oggi confinato, quasi sorvegliato a vista, nella SOGIN, complessivamente intesa, che ha conosciuto grandi successi nel passato, che impegna tuttora forze umane e professionali di primo ordine, che potrebbe disporre (mi richiamo ai numerini di cui sopra, già compresi nelle bollette) di potenziali risorse, per difendere e far crescere la ricerca italiana, attualmente destinate ad altro.

Una Società (CESI) che, invece, viene tenuta sempre sul filo del rasoio, con un futuro incerto per le persone che vi operano. Un comparto che potrebbe costituire un'arma vincente per le sfide tecnologiche e alleviare la dipendenza pesante che ci lega alle importazioni di energia elettrica.

Come si può continuare a parlare di uscire dalla “trappola degli idrocarburi” se le Aziende italiane, pagano i più alti costi di CO₂ e non partecipano allo sviluppo di nuove tecnologie e di risorse alternative? Dopo le importazioni massicce di combustibili e di elettricità, dobbiamo immaginarci un Paese che esporterà ancora “cervelli”? Un Paese che, oltre ai prodotti tessili e alle scarpe cinesi, è costretto ad acquistare licenze, brevetti e certificati verdi all'estero?

L'ultima parola voglio dedicarla alle **energie rinnovabili** e al **risparmio energetico**. Si è molto dibattuto, negli scorsi anni su opzioni che dovrebbero vedere i Cittadini impegnati e responsabilizzati nel “dare una mano” ad alleggerire, con piccoli sacrifici ed accorgimenti, la bolletta complessiva del Paese.

Oggi esistono possibilità concrete e Società pubbliche appositamente dedicate: il Gestore del Sistema Elettrico per i finanziamenti delle energie rinnovabili e l'Acquirente Unico per la tutela dei piccoli consumatori che, dal 1° luglio 2007, sarà ancora più importante. Al riguardo abbiamo idee e proposte da sviluppare attraverso “gruppi di acquisto” nei confronti dei tanti associati e interventi mirati a partire dalle sedi Confederali e di Federazioni.

Già nel piccolo della nostra realtà di FLAEI, abbiamo deciso di adottare alcuni “comportamenti” più saggi. Utilizziamo esclusivamente lampade a basso consumo, limitiamo qualche grado nel riscaldamento, evitiamo di lasciare accesi apparecchi elettronici, led e così via.

Grazie per l'attenzione.